



Aiccrepuglia notizie

notiziario per i soci della federazione
regionale dell'AICCRE Puglia

GENNAIO
2012

DEFICIT SANITARIO REGIONALE UNA PROPOSTA

Di Giuseppe Valerio

E' a tutti noto che i quattro quinti del bilancio regionale vengono assorbiti in un modo o nell'altro dalla sanità.

E' ancora più noto, per via delle tasse che ciascuno paga – almeno quelli che le pagano regolarmente – che il governo regionale, in uno col consiglio, sta da tempo decidendo sui mezzi più proficui per evitare il collasso del bilancio e quindi dell'amministrazione pubblica, rientrando dal pesante deficit sanitario.

E' però anche a molti noto che non tutte le regioni si trovano a gestire un enorme deficit finanziario derivante dalla sanità. Ci sono regioni pressate dalla questione "rientro" e quindi "controllate dal governo nazionale" che blocca i fondi dei trasferimenti statali ed altre regioni più "virtuose"

Insomma un puzzle in cui a soffrire siamo noi meridionali e pugliesi in particolare.

Sprechi, mancati controlli, abusi ecc... hanno negli anni contribuito a questa pesante situazione dalla quale da tempo ormai si cerca di uscirne.

Aveva cominciato il presidente Fitto, mettendoci anche la faccia, girando in lungo e largo nella "sua" Puglia per spiegare, giustificare, chiarire, ma una "violenta" campagna politica ed anche errori di valutazione elettorale lo portarono alla sconfitta e quindi all'interruzione del "suo" piano sanitario.

Il nuovo presidente Vendola, nonostante la "sua" filosofia e gli ulteriori sforzi "politici" da ormai molti anni "costringe" i pugliesi a subire una sanità "malata" e a pagare tasse e balzelli fiscali aggiuntivi. In definitiva una situazione dalla quale i cittadini pagano di più, hanno servizi peggiori o diminuiti ed il bilancio regionale non ne viene ancora fuori.

CHE FARE?

Il nostro suggerimento.

Ci è capitato di assistere in farmacia al seguente colloquio:

farmacista: "prende il **farmaco** prescritto o vuole uno **equivalente**?" (da intendersi come farmaco essenziale con le stesse proprietà di quello prescritto ma con un costo decisamente inferiore)

cliente: "se è efficace come l'altro mi dia l'equivalente"

A quel punto ci siamo chiesti: perché il farmaco equivalente non lo prescrive direttamente il medico curante o lo specialista del SSN?

In Puglia, come nel resto d'Italia, la quasi totalità dei medici è dipendente o convenzionato con il Servizio Sanitario Nazionale. Bene. Se i farmaci equivalenti hanno la stessa efficacia terapeutica di quelli commerciali perché l'assessore alla sanità della regione non obbliga a prescriverli ai medici del SSN?

In questo modo la spesa farmaceutica scenderebbe notevolmente e non si costringerebbe il cittadino a scegliere lui, che nel momento della malattia si rifà al medico, ma sarebbe quest'ultimo a prescriverglielo ed il "malato" o l'"assistito" non si farebbe problemi ad accettare quel medicinale. E' inutile dire che chi è colpito da un malanno segue "ciecamente" ciò che gli dice o gli prescrive il "suo medico."

Continua in ultima pagina



Dieci anni di Euro



In gennaio, i diciassette paesi della zona euro emettono congiuntamente una moneta commemorativa per celebrare i dieci anni della circolazione di monete e banconote in euro. Il disegno sul lato "nazionale" della moneta, che è solitamente dedicato a motivi specifici per ciascun Paese, sarà lo stesso per tutti.

È la terza volta che i Paesi membri dell'area dell'euro hanno deciso di emettere una moneta unica anche nel disegno. La prima fu nel 2007, quando si celebrò il 50° anniversario del Trattato di Roma, con il quale nel 1957 sei Paesi, tra cui l'Italia, diedero il via all'avventura della costruzione europea. L'altra ricordò, nel 2009, i 10 anni dell'Unione Economica e Monetaria.

Per i cittadini europei più giovani, l'euro è l'unica moneta che abbiano usato. Il disegno dell'euro commemorativo ricorda non soltanto gli elementi caratterizzanti la moneta, dall'ormai noto simbolo "€" all'Eurotower, la sede della Banca Centrale Europea a Francoforte, ma anche diversi oggetti che evidenziano il legame tra la moneta e i cittadini europei: case, alberi, navi, fabbriche, pale eoliche.

Si tratta della rappresentazione grafica del ruolo fondamentale dell'euro e dell'UEM per lo sviluppo dell'economia europea. Negli anni precedenti la crisi, tutta la zona euro ha beneficiato della stabilità macroeconomica che ha consentito di mantenere bassi i tassi di interesse, contenere l'inflazione, rafforzare il mercato unico europeo e crescere per un periodo eccezionalmente lungo. Per i 332 milioni di cittadini che utilizzano l'euro sono stati eliminati i costi del cambio delle valute, le operazioni transfrontaliere sono più trasparenti e i consumatori possono confrontare i prezzi tra i vari paesi.

ta unica, la crisi finanziaria mondiale avrebbe causato una serie di crisi delle valute molto destabilizzanti in Europa. Gli effetti sulle economie, i governi, le imprese e – in fin dei conti – sulla vita quotidiana delle persone sarebbero stati pesantissimi.

Oggi è chiaro a tutti che il successo dell'euro dipende dalla solidità e sostenibilità delle finanze pubbliche e dall'efficacia delle politiche macroeconomiche. L'Unione europea, e in particolare la Commissione, sta facendo la sua parte. Grazie alla normativa sulla governance e la vigilanza sui conti pubblici, recentemente rafforzata, esistono i mezzi per realizzare un risanamento in modo coordinato. Il patto di stabilità e crescita è stato rafforzato dal pacchetto di sei norme entrate in vigore nell'UE il 13 dicembre scorso. Inoltre, il "pacchetto fiscale" concordato dai leader dell'UE alla fine del 2011, contribuisce a rafforzare la disciplina di bilancio, intensificare il coordinamento delle politiche economiche e la governance di tutta l'area dell'euro.

Questi nuovi strumenti garantiscono, ora più che mai, il rispetto delle regole pattuite di comune accordo e contribuiranno a stabilizzare l'economia dell'UE e a impedire il ripetersi di una nuova crisi. Oltre alle norme fiscali e a un forte impulso alla riduzione degli elevati livelli di debito, le novità sono un meccanismo sanzionatorio credibile, e un quadro normativo efficiente per impedire e affrontare più ampi squilibri macroeconomici.

[Segue alla pagina successiva](#)

Ma la crisi bancaria del 2008 e le sue conseguenze hanno messo a dura prova il sistema. Senza la mone-

GEMELLAGGI

PROROGATA SCADENZA

Prorogata al 15 febbraio la scadenza dell'Azione "Gemellaggi tra città" del Programma "Europa per i cittadini". Gli interessati possono contattare l'AICCRE entro il 31 gennaio

Gli amministratori interessati ad un sostegno per far partecipare il proprio Comune all'Azione "Gemellaggi tra città" del recente bando del Programma "Europa per i cittadini" sono pregati di contattare l'AICCRE entro il 31 gennaio: SIG.RA MARIJKE VANBIERVLIET, Responsabile Relazioni esterne e gemellaggi tel. 06.69940461 int. 222 cellulare 329.0544112

vanbiervliet@aiccre.it

gemellaggi@aiccre.it



Oppure la federazione aiccre pubblica agli indirizzi e telefoni su questo notiziario a pagina 23

Continua dalla precedente

Tuttavia, oggi occorre un ulteriore sforzo, in termini di volontà politica e di determinazione, per rilanciare in tempi brevi la crescita economica, creare posti di lavoro e ripristinare la fiducia degli investitori e dell'opinione pubblica. È su questo aspetto che la Commissione, le altre istituzioni europee e i Governi nazionali lavoreranno in maniera prioritaria nei pros-

simi, ravvicinati, appuntamenti istituzionali. Sullo sfondo di questi sforzi c'è l'euro che non è solo il risultato di un accordo monetario, ma è soprattutto il simbolo dell'intenzione di collaborare con uno spirito di solidarietà a livello europeo.

Matteo Fornara

Direttore della Rappresentanza a Milano

IMU, QUALCUNO MANCA ALL'APPELLO

di [Corrado Pollastri](#)

Va rivisto il trattamento fiscale degli immobili non locati previsto nella manovra Monti. All'introduzione dell'Imu fa da contraltare l'esclusione dall'Irpef delle rendite catastali per le sole abitazioni non affittate. Uno sgravio che non ha alcuna giustificazione né dal punto di vista equitativo, né tributario, né economico. È un premio per chi affitta in nero e dunque contrasta con le politiche di incentivo all'emersione. L'esclusione delle rendite catastali dall'imposta progressiva, poi, garantisce un vantaggio maggiore ai proprietari con reddito complessivo più alto.

La manovra Monti anticipa al 2012 l'**Imposta municipale unica** (Imu), un nuovo prelievo che sostituisce due imposte: l'Ici e l'Irpef sugli immobili non locati. L'Imu avrà un'aliquota base del 7,6 per mille, agevolata al 4 per mille per i possessori di prima casa, e incorporerà un incremento cospicuo delle rendite catastali. **(1)**

Per le abitazioni principali il prelievo del 4 per mille è aggiuntivo, per i possessori di abitazioni secondarie (locate e non locate), invece, l'aggravio di imposta sconta il superamento dell'Ici. **(2)**

Per le sole abitazioni **non affittate**, la norma concede uno sconto ulteriore: l'esclusione dall'Irpef delle corrispondenti rendite catastali. Lo sgravio non sembra trovare alcuna giustificazione, né dal punto di vista equitativo, né tributario, né economico. Con questo intervento si producono diversi **squilibri**:

- sul versante di impatto della manovra (ossia su chi paga il maggior prelievo): i soggetti con immobili a disposizione subiscono incrementi del prelievo immobiliare complessivo significativamente inferiori rispetto ad altre categorie di possessori di immobili;
- sul versante dell'equilibrio strutturale del prelievo immobiliare: i possessori di immobili locati continuerebbero a subire due forme di prelievo, una sul reddito (la cedolare secca) e una sul patrimonio (l'Imu ad aliquota piena), mentre i possessori di abitazioni a disposizione pagherebbero la sola Imu (sempre ad aliquota piena), senza essere gravati da imposte sul reddito.

La tabella 1 riporta l'impatto differenziale dell'introduzione dell'Imu per due contribuenti: uno che affitta rispetto a uno con abitazione a disposizione. **(3)** Entrambi i contribuenti del nostro esempio godono della stessa riduzione Ici e dello stesso incremento Imu, ma l'eliminazione del prelievo Irpef agisce solo sul possessore di immobile a disposizione. Quest'ultimo risparmia l'Irpef calcolata sulla rendita catastale maggiorata del 33 per cento a cui è applicata la propria aliquota marginale (nell'esempio il 43 per cento, aliquota propria di un contribuente con più di 75mila euro). Accade così che il possessore di immobile locato pagherebbe rispetto oggi 594 euro in più per effetto della manovra Monti, mentre il possessore di immobile a disposizione (o affittato in nero) risparmierebbe 6 euro. **(4)**

Il trattamento privilegiato per i possessori di abitazioni non locate contrasta con le politiche di incentivo all'**emersione** contenute nel decreto istitutivo dell'Imu, che ha previsto l'introduzione della **cedolare secca**.

Nella tabella 2 si vede che il differenziale di prelievo (assoluto e relativo) tra un locatore e un non locatore è molto più elevato con il regime Imu 2012 rispetto al precedente regime Ici 2011. A parità di valore catastale e con un affitto pari a otto volte la rendita il differenziale di prelievo a favore di chi tiene l'abitazione a disposizione passerà dagli attuali 1.164 euro ai 1.764 euro. **(5)** Un incremento del vantaggio per chi decide di affittare in nero.

Per riequilibrare il carico fiscale della manovra di risanamento, appare dunque necessario rivedere il trattamento fiscale degli immobili non locati. Le modalità di correzione della distorsione passano per due strade alternative:

1. il ripristino dell'impostazione originaria dell'Imu, con l'introduzione di un differenziale di aliquota a sfavore dei proprietari di immobili non locati,
2. il mantenimento del prelievo Irpef sulle abitazioni a disposizione.
3. Nell'impostazione originaria dell'Imu, e anche nelle prime bozze della manovra, per i locatari era prevista l'applicazione di un'**aliquota inferiore**, oggi solo facoltativa e quindi a carico dei comuni. In termini relativi i possessori di abitazioni a disposizione avrebbero goduto di uno sgravio pari all'Irpef, ma avrebbero subito un'Imu maggiorata. L'eliminazione della componente Irpef per i soli possessori di case a disposizione sarebbe stata in qualche modo "compensata" da una maggiore aliquota rispetto a chi affitta. Il mantenimento dell'agevolazione per i locatori ripristinerebbe l'impianto dell'Imu previsto nel decreto 23/2011, assicurando un profilo più equilibrato del carico della manovra tra chi affitta e chi no.
4. e invece si rinunciasse all'**eliminazione dell'Irpef** sulle rendite delle abitazioni a disposizione (alternativa B), si risolverebbe il problema equitativo tra locatari e non e si correggerebbe anche un'altra distorsione distributiva, connessa con la perdita di incisività della progressività dell'Irpef dovuta alla sottrazione di base imponibile al prelievo personale. Anche qualora l'eliminazione dell'Irpef immobiliare fosse compensata con l'applicazione di un'aliquota maggiorata, l'esclusione delle rendite catastali dall'imposta progressiva garantirebbe infatti un vantaggio maggiore per i proprietari a reddito complessivo più elevato. Con esigenze di

Segue dalla precedente

finanza pubblica stringenti come quelle attuali, sembra difficile non cogliere l'occasione di recuperare risorse (1,6 miliardi in questo caso) abolendo immotivati sgravi di imposta ai più ricchi. Potrebbero finanziare misure di protezione dei soggetti più fragili: ad esempio una esenzione dell'Ici per i possessori di abitazione principale in condizioni economiche critiche sotto il profilo personale e familiare.

(1) I coefficienti di incremento delle rendite vanno del 60 per cento per le abitazioni e i negozi, al 20 per cento per gli immobili in categoria D e alla invarianza della categoria B.

(2) In media oggi al 6,48 per mille e con una base imponibile non rivalutata.

(3) Esempio calcolato su un immobile di pari valore catastale (100mila euro).

(4) Rilevanti differenziali di impatto tra locatori e non si verificano anche se si considerano contribuenti con reddito Irpef inferiore.

Nel caso dell'applicazione dell'aliquota minima del 23 per cento, il non locatore paga in più rispetto all'attuale regime 273 euro, comunque 321 euro in meno rispetto a chi affitta.

(5) Dato medio riscontrabile nelle analisi dell'Agenzia del Territorio.

Unione europea

nuovi orientamenti geopolitici

di Valeriano Valerio

Il panorama politico internazionale assume contorni sempre meno definiti in un'economia di mercato globale. Sono in molti oggi a interrogarsi sul futuro del vecchio continente ormai stagiato su un piano cartesiano che vede un'ascissa sempre più incerta a causa delle spinte rivoluzionarie dei movimenti giovanili nordafricani e un'asse di ordinate non più orientato da ovest ad est ma tangente a Paesi quali l'India e la Cina, a causa della netta affermazione delle sensibile crescita della loro economie. Dunque, se la curva degli interessi extracomunitari sembra rivolta all'equatore orientandosi non solo a nazioni dalle grandi riserve come l'India o la Cina ma alle aree più progredite dell'africa continentale dove i movimenti socioculturali stanno aprendo una discussione tutta politica sul proprio futuro, i Paesi dell'Est Europa vengono progressivamente attenzionate dalla Comunità europea. Chi avrebbe messo in conto il rischio di perdere la moneta unica? L'Europa è al bivio. La scelta di allargare i propri orizzonti a est è una via che, sebbene fonte inesauribile di discussione sul piano giusvaloristico, la Comunità europea sta attuando da anni. Nonostante i retaggi del passato pongano delle reticenze a stati come la Gran Bretagna, non ci si può esimere dalla constatazione che il sistema economico-finanziario europeo richieda una base maggiore di risorse naturali con conseguente allargamento dei propri confini. Pertanto, in un contesto internazionale volto alla globalizzazione da una parte e all'accentuarsi di istanze democratiche dall'altra, l'Europa non può che estendere i propri orizzonti oltre quella che con un'immagine di Churchilliana memoria riassume gli schemi della cortina di ferro e assurgere all'arduo compito di inglobare processi istituzionali di difficile assimilazione come quelli dei paesi dell'area orientale del continente. Per la Comunità europea guardare a est implica una forte assunzione di responsabilità storica prima ancora che politica rispetto a un panorama socio-culturale che è mutato rapidamente nell'arco di soli vent'anni. L'attuazione di una politica di partenariato verso paesi quali Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Moldavia e Ucraina, (dall'Accordo di Praga del 2009) è il segnale di maggiore e più esplicita apertura in tal senso. I più recenti interventi volti a socializzare sul fronte economico-finanziario con Georgia e Moldavia al fine di un'integrazione definitiva con il

Mercato comune europeo testimonia l'impegno assunto dall'Unione europea in vista di una crescita economica e degli investimenti import-export dei Paesi del versante orientale. Come ha recentemente dichiarato il Commissario europeo per le politiche di espansione dei territori comunitari, Štefan Füle: "Questo tipo d'integrazione economica rappresenta uno dei capisaldi delle nostre relazioni con le nazioni dell'Europa dell'est". Se da un lato il processo di rinnovamento della Comunità europea deve filtrare a livello di strutture locali, più vicine e presenti ai cittadini, e attraverso la richiesta di una maggiore incisività degli enti locali – come più volte sottolineato dal Presidente del Comitato delle Regioni, Mercedes Bresso –, a livello internazionale l'allargamento dei confini a est per un commercio libero, ampio e globale non può che portare benefici in termini di competitività e crescita. Stante le comunicazioni istituzionali più recenti, scopo dell'Unione europea è quello di accrescere la stabilità e la sicurezza in queste nazioni attraverso un'economia di libero scambio in previsione di una crescita a lungo termine. Basti pensare, a titolo meramente esemplificativo, che nel 2010 il commercio tra gli Stati membri e la Georgia ammontava a 1.7 bilioni di euro mentre quello con la Moldavia a 2.1 bilioni. Lo spostamento del baricentro europeo a est implica pertanto uno sforzo crescente dei processi d'integrazione democratica. Le recenti polemiche in merito alle elezioni russe come il trattamento riservato a taluni esponenti politici o a giornalisti, i cui casi hanno tenuto banco negli ultimi tempi, non devono far desistere le istituzioni comunitarie dall'obiettivo di allargamento delle frontiere. Notevole è il contributo socio-politico che la Comunità europea sta apportando a paesi come l'Azerbaigian, mirando a una riforma organica del sistema giudiziario in senso umanitario. Si ricordi che lo stesso processo di adesione di alcuni Paesi dell'est all'Unione europea è passato per un meccanismo di controllo più rigido e che a tali Stati è stato richiesto, se non propriamente imposto, di dare maggiori garanzie. Per il Programma di supporto per la riforma della giustizia in Azerbaigian, in attuazione dal 2009 fino al 2013, la Comunità europea ha già versato circa 3.49 milioni di euro su un totale complessivo di

[Segue alla successiva](#)

14.16 milioni di euro come prima tranche dei finanziamenti promessi a questa nazione per supportare le riforme in ambito giudiziario. Pensare a una Comunità europea estesa tra confini che vanno da Lisbona a Vladivostok può anche rappresentare un'utopia che stride se volgiamo lo sguardo al passato, ma garantirebbe una maggiore stabilità nel panorama geopolitico attuale e nelle relazioni economiche internazionali. Il bilanciamento delle strutture istituzionali nei paesi dell'ex Unione sovietica, inaugurato da quel processo di ricostruzione promosso da Mikhail Gorbacëv e che va sotto il nome di Perestrojka, deve proseguire con tutti gli sforzi necessari sul fronte sia interno sia esterno. Lo scenario politico russo sembra coinvolto in un processo di democratizzazione ormai inarrestabile. Lo sforzo di Bruxelles non può che essere teso al dialogo e all'estensione di una base giuridica su cui costruire una nuova Comunità europea. Paesi come l'Ucraina, la Bielorussia e la stessa Georgia rappresentano un duro banco di prova per un confronto che sarà lungo e complesso. Alla luce degli attuali stravolgimenti economici e sociali, le istanze di rinnovamento europeo non possono essere più soggette alla logica non del tutto superata di due soli blocchi contrapposti e non lasciano margini di discussione per un ampliamento dell'Unione europea ad est come ormai sta avvenendo. Il riconoscimento delle aspirazioni europee dei Paesi a est dell'Europa è di fatto avvenuto. I governi dell'Est, che già possono contare su stanziamenti europei di 1,9 miliardi da qui al 2013 per combattere la corruzione e modernizzare i Paesi, hanno promesso in cambio di completare le riforme politiche ed economiche già avviate nel segno della democrazia. La Russia ha presentato alcuni significativi cambiamenti legislativi introdotti di recente e l'ammodernamento del settore legale in corso che punta a migliorare la trasparenza, incrementare le consultazioni popolari e rafforzare la struttura legislativa nell'intera Federazione. La Russia ha inoltre indicato il proprio impegno a incentivare la protezione dei giornalisti e dei promotori dei diritti umani, e delineato le riforme in corso nel sistema penitenziario in risposta ai timori della Comunità europea sulla situazione delle misure di detenzione. È necessario continuare lo scambio tra Unione europea e Federazione russa su come incrementare a livello pratico la cooperazione in un certo numero di aree, incluso lo sviluppo di un'ampia normativa contro la discriminazione. Nel giro di una generazione il grande sogno di un'Europa geopolitica unita potrebbe essere una realtà dai contorni chiari e definiti.

Valeriano Valerio da Europaregioni.it

XXV STATI GENERALI DEL CCRE

Più interattivo, dinamico e innovativo, gli Stati Generali del Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa (CCRE) si terrà a Cadice (Spagna), 26, 27 e 28 Settembre 2012, sotto

il motto di innovazione 3D: Decentramento - Sviluppo - Democrazia.

L'innovazione in 3D saranno suddivisi in argomenti più specifici di grande interesse per le città, province e regioni, come governare in partnership per costruire un futuro sostenibile per l'Europa, l'emigrazione, e come innovare per una maggiore integrazione; decentramento, un processo in corso in tutto il continente; agire per rafforzare la cittadinanza attiva e partecipativa.

Dato il particolare contesto di Cadice e la sua posizione, una sessione speciale si concentrerà sulle transizioni nella regione del Mediterraneo e dei legami specifici distribuiti tra Europa e America Latina, e come il 3DS si intrecciano in questo contesto.

Piccoli tabelle dinamiche interattive permetterà ai funzionari eletti ed esperti per lo scambio di migliori pratiche su argomenti specifici - come ad esempio la riorganizzazione dei servizi pubblici per affrontare le sfide dell'ambiente, del clima, energia, trasporti nella pianificazione territoriale e di finanziamento.

Sostenibilità e innovazione sarà al centro dei nostri Stati generali sia tematico e pratico I nuovi metodi elettronici di scambio informativo e interattivo, in particolare con gli altoparlanti e pannelli, in modo da dare nuovo slancio alle discussioni. Strumenti on-line forniscono informazioni in tempo reale e notizie sui vari risultati di eventi congressuali.

L'Assemblea generale del CCRE 25 sono accolti dalla città di Cadice, in collaborazione con l'Associazione Spagnola membri del CCRE, la Federazione spagnola delle Munici-

O siamo capaci di sconfiggere le opinioni contrarie con la discussione, o dobbiamo lasciarle esprimere. Non è possibile sconfiggere le opinioni con la forza, perché questo blocca il libero sviluppo dell'intelligenza [Ernesto Che Guevara](#)

La vera libertà di stampa è dire alla gente ciò che la gente non vorrebbe sentirsi dire [George Orwell](#)

FEDERAZIONE EUROPEA SUBITO !

PER UN PIANO EUROPEO

DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Dalla gravissima crisi economica e finanziaria che investe oggi l'Europa, nel quadro della crisi mondiale, non si esce soltanto con misure di austerità.

Lo sforzo del governo Monti per abbattere il debito dell'Italia va sostenuto. Ma, in assenza di adeguate iniziative europee per lo sviluppo, la recessione economica già in atto è destinata ad aggravarsi e a rendere insostenibile il debito pubblico, provocando l'erosione dei redditi, la disoccupazione di massa, la rottura della coesione sociale.

Nessun paese europeo può pensare di salvarsi da solo se non si impegna a percorrere insieme a tutti gli altri questa strada. Con un'economia integrata a livello europeo e con una moneta unica, i piani nazionali sono totalmente inadeguati a stimolare lo sviluppo.

E' quindi urgente attivare un grande Piano europeo per lo sviluppo sostenibile, finanziato attraverso risorse proprie dell'Unione, e rafforzare il bilancio europeo con una Tassa sulle Transazioni Finanziarie e una Carbon Tax, l'emissione di obbligazioni garantite dall'Unione destinate a finanziare grandi progetti di sviluppo: in sostanza un governo economico europeo dotato di poteri e di risorse adeguate.

Ma la crisi non è solo economica e finanziaria. È anche una crisi politica e istituzionale e non può essere affrontata con soluzioni intergovernative sotto la guida del direttorio franco-tedesco. È necessario un governo federale dell'euro e dell'economia, responsabile di fronte al Parlamento europeo in una nuova architettura istituzionale.

L'autoesclusione della Gran Bretagna elimina un ostacolo all'unificazione sul piano fiscale e delle politiche di bilancio tra i paesi dell'euro. In questo quadro l'Italia può e deve tornare ad essere protagonista in Europa. Tra una Germania che ormai propone apertamente di fare l'unione politica, ma è ancora incerta sulla natura dell'unione fiscale da realizzare, e una Francia che vorrebbe un governo europeo dell'economia, ma senza rinunciare alla sovranità, l'Italia ha il compito di rilanciare la dinamica della costruzione federale dell'Europa, incominciando a realizzare la Federazione europea a partire dai paesi che hanno adottato l'euro.

Prima che sia troppo tardi!

FEDERAZIONE EUROPEA SUBITO

Appello dei federalisti europei

I fondamenti dell'unione e della solidarietà tra europei sono in pericolo. Il futuro dell'Europa è in bilico. La politica deve trovare gli strumenti adeguati per agire subito.

Tutti i tentativi di affrontare la crisi con gli strumenti e le istituzioni normali sono falliti. Senza un grande progetto europeo per far ripartire su scala continentale lo sviluppo e la crescita i sacrifici a livello nazionale necessari per far fronte alla crisi del debito non riusciranno a riguadagnare la fiducia dei mercati e del resto del mondo. Né è possibile continuare ad eludere il nodo della legittimità democratica e perpetuare una situazione in cui alcuni governi e parlamenti nazionali sono chiamati a decidere per gli altri paesi e questi, una volta sottoscritte le decisioni, le rimettono in discussione privandole di qualsiasi credibilità, efficacia e tempestività.

I federalisti europei si rivolgono pertanto agli uomini e alle donne delle istituzioni nazionali ed europee, dei partiti, dei movimenti politici e della società civile

per ricordare:

- che è urgente una nuova iniziativa politica dei paesi dell'eurogruppo per porre le basi per la realizzazione di una Federazione europea attraverso un metodo democratico costituente: occorre mostrare agli europei e al resto del mondo che il rilancio del progetto politico europeo è possibile e che esiste la volontà di governare democraticamente e a livello sopranazionale l'uscita dalla crisi;

- che è indispensabile che la politica indichi al più presto tempi e modi di questa transizione, come pure l'architettura istituzionale attraverso la quale gestire una futura coesistenza tra la Federazione, che dovrà rimanere aperta a chi vorrà farne parte, e gli altri paesi membri dell'Unione che non vorranno o non potranno ancora farne parte.

- che è necessario impegnarsi immediatamente per promuovere tutte le forme di mobilitazione dell'opinione pubblica a favore di un New Deal europeo e a sostegno di reali trasferimenti di potere dal livello nazionale a quello europeo nei campi della fiscalità, del bilancio, della politica economica e della politica estera e di sicurezza, già a partire dallo sfruttamento dell'Iniziativa dei cittadini europei prevista dagli attuali Trattati.

L'eccezionale gravità del momento storico che viviamo non lascia tempo né alibi: occorre agire subito prima che sia troppo tardi.

CONVENZIONE SUL RUOLO DELL'ITALIA PER RILANCIARE L'OBIETTIVO DELLA FEDERAZIONE EUROPEA

Sabato 14 gennaio 2012 - Teatro Capranica – Piazza Capranica, Roma

Ore 10, Apertura, Presiede Lucio Levi, Presidente MFE

Saluti e Messaggi

Hanno confermato la loro partecipazione

Forze Politiche	Forza Federalista	Movimenti/Associazioni/Esponenti
On. Niccolò Rinaldi, IDV, Parlamento europeo	Pauline Gessant, Presidente JEF	Grazia Canuto, Vice Presidente CAD
On. Roberto Gualtieri, PD, Parlamento europeo	Pier Virgilio Dastoli, Presidente ME	Marco De Andreis, Senior policy fellow di
Sen Giacomo Santini, PDL	Sandro Gozi, Presidente Intergruppo	European Council on Foreign Relations
On Lapo Pistelli, Responsabile Forum Esteri PD	federalista alla Camera	Mario Di Napoli, Presidente AMI
Andrea Mone, Responsabile per l'Europa della CISL	Roberto Di Giovan Paolo, Presidente	Federico Eichberg (Farefuturo)
Luca Cefisi, Responsabile politiche europee PSI	Intergruppo federalista al Senato	Beatrice Rangoni Machiavelli, Critica Liberale
Ermanno Martignetti, International Officer Giovani IDV	Federico Butti, Presidente GFE	Lorenzo Marsili, European Alternatives
Fausto Raciti, Segretario nazionale giovani PD	François Xavier Hen, Vice Presidente JEF	Roberto Musacchio, Altramente
Mario Staderini, Radicali Italiani	Francia	Franco Russo, Osservatorio Europa
Antonio Suraci, Capo segreteria politica nazionale PRI	Daniel Matteo, International Officer JEF	Nicoletta Teodosi, CILAP Eapn Italia
Edoardo Almagià, Responsabile politica estera PRI	Germania	Antonella Valmorbida, ALDA (Strasburgo)
Marco Furfaro, Responsabile Giovani SEL	Silvano Marseglia, Segretario AEDE	Paola Villa, in rappresentanza delle ACLI
	Michele Picciano, Presidente AICCRE	
	Raimondo Cagiano, CIFE	

Ore 13.00 Conclusioni, Franco Spoltore, Segretario MFE

LA MANIFESTAZIONE E' STATA PROMOSSA ED ORGANIZZATA DAL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO.

TRA GLI ALTRI HA PARTECIPATO UNA DELEGAZIONE DELL'AICCRE, CAPEGGIATA DAL PRESIDENTE MICHELE PICCIANO E DAI SEGRETARI DELLE FEDERAZIONI REGIONALI DELLA TOSCANA, PATRIZIA DINI, DELLA PUGLIA, GIUSEPPE VALERIO, DELL'ABRUZZO, DAMIANA GUARASCIO, DEL PIEMONTE, ALFONSO SABATINO, DELLA LOMBARDIA, MARIA GRAZIA

NEI PROSSIMI GIORNI SI DARA' VITA AD UN COMITATO AZIONALE PER COORDINARE LE PROSSIME INIZIATIVE, NON ESCLUSA UNA MANIFESTAZIONE A BRUXELLES

Gli uomini, non avendo nessun rimedio contro la morte, la miseria e l'ignoranza, hanno stabilito, per essere felici, di non pensarci mai Blaise Pascal

Il capitalismo è un'ingiusta ripartizione della ricchezza. Il comunismo è una giusta distribuzione della miseria.

Anonimi

Mai pensare che la guerra, anche se giustificata, non sia un crimine. Ernest Hemingway

Una Federazione europea per restituire ai cittadini il controllo del loro destino

La crisi dello Stato

Nell'epoca della globalizzazione lo Stato, inteso come organizzazione di un popolo su di un territorio in vista del perseguimento del bene comune, è in difficoltà. Il processo di mondializzazione sta deterritorializzando i rapporti tra gli uomini, sottraendo allo Stato un crescente numero di funzioni e trasferendole a raggruppamenti regionali debolmente strutturati dal punto di vista istituzionale e ad organizzazioni internazionali di natura funzionale, tutti privi di un efficace controllo democratico. Allo Stato si sta sostituendo un insieme di reti di dimensioni mondiali attraverso le quali sono promossi, mediante la circolazione di informazioni, la realizzazione di transazioni e lo scambio di servizi, interessi di natura esclusivamente settoriale; in questo modo vengono effettuate scelte e prese decisioni che non hanno più nella politica, e in particolare nelle istituzioni democratiche, un momento di mediazione.

In questo modo entrano pertanto in crisi la democrazia e l'idea stessa di legittimità, sostituita da una congerie di regole di diversa origine e dal contenuto spesso contraddittorio. Di qui nasce da un lato il diffuso senso di incertezza e di insicurezza che pervade i cittadini e dal-

l'altro la crescente sfiducia nelle istituzioni democratiche e nelle classi politiche che si osserva in tutto il mondo e soprattutto in Europa occidentale. Le istituzioni, come responsabili del perseguimento dell'interesse generale, e le frontiere, come delimitazioni territoriali dell'esercizio della sovranità, tendono ad essere sostituite da una situazione indefinita di diffusione del potere, nella quale pian piano scompare ogni univoco punto di riferimento del consenso, ogni confine tra ambiti territoriali entro i quali i rapporti tra i cittadini si possano organizzare secondo regole precise e la responsabilità delle scelte fondamentali possa essere chiaramente attribuita.

A questa tendenza se ne accompagna una apparentemente opposta, nel tentativo di compensare l'indifferenza ai valori collettivi e lo sradicamento sociale e culturale provocati da questa crisi: quella all'accentuazione esasperata di vere o presunte identità "comunitarie", di natura etnica, religiosa o culturale, il cui scopo sarebbe quello di restituire agli individui il senso di appartenenza ad un gruppo unito da legami profondi, capace di dare a ciascuno dei suoi componenti la consapevolezza di fondersi con gli altri in un "noi" che liberi ciascuno dalla solitudine e dalla responsabilità. È questo il denominatore co-

[Continua alla successiva](#)

[Segue dalla precedente](#)

mune che apparenta tra di loro i fondamentalismi religiosi che si manifestano in alcuni paesi del Terzo mondo, le chiusure comunitarie che stanno minando l'unità della società americana, il micronazionalismo dei movimenti separatisti dell'Europa orientale e occidentale, le sette che prosperano per ogni dove. Ma questi movimenti di reazione alla mondializzazione di fatto presentano le stesse caratteristiche della tendenza alla quale credono di opporsi, sia perché sono sganciati da un preciso riferimento ad un territorio (e ciò vale anche per i movimenti micronazionalisti che, per la natura evanescente e contraddittoria delle pretese "etnie" alle quali si riferiscono, funzionano esclusivamente come fattori di disgregazione delle compagini statali esistenti); sia perché non si pongono nemmeno il problema di elaborare una propria idea di bene comune, ma si limitano a fomentare l'esercizio della violenza sollecitando istinti di natura tribale. Essi sono pertanto degli indicatori di una profonda crisi della politica e delle istituzioni democratiche.

Da un lato dunque la società globale dell'informazione, superando di fatto gli attuali Stati come quadro naturale del dibattito politico in vista della promozione dell'interesse generale, soffoca qualsiasi dialogo che non sia limitato allo scambio di dati in vista della promozione di interessi particolari; mentre, dall'altro, lo sviluppo del fenomeno "comunitario", nei suoi diversi aspetti, nega la legittimità stessa dell'idea di interesse generale, subordinandola alla affermazione violenta

di "identità" indefinite nella loro natura e a loro volta incapaci di dialogo. Si delinea così una situazione nella quale la scomparsa delle idee stesse di sovranità e di bene comune è la premessa dello sviluppo di una violenza diffusa e generalizzata e del conseguente senso di insicurezza, che coesiste con la realtà asettica e impersonale delle reti informatiche mondiali.

La causa profonda di questa situazione è frutto dell'assenza di istituzioni democratiche in grado di governare il processo di mondializzazione, giungendo al paradosso che spesso scelte effettuate da istituzioni prive o quasi di legittimazione popolare sono utilizzate dalle classi politiche nazionali per imporre agli organi democratici decisioni che altrimenti non sarebbero accettate.

L'Europa costruzione incompiuta

Se la fase attuale del processo di mondializzazione segna dunque un forte momento di crisi della democrazia, è però significativo il fatto che i sintomi della crisi della politica siano meno evidenti negli Stati di dimensioni continentali, generalmente dotati di maggiori strumenti per tenere sotto controllo il processo di mondializzazione, ed in particolare siano ancora più attenuati nelle nuove potenze emergenti che, nella loro rapida crescita, sono sostenuti da un maggiore consenso e da una maggiore fiducia da parte dei propri cittadini. Questa crisi, quindi, non sembra la crisi dello Stato *tout court*, ma sembra indicare due prospettive, di fatto

[Continua alla successiva](#)

[Segue dalla precedente](#)

largamente convergenti. Da un lato pone il problema generale di restituire agli uomini la possibilità di essere padroni delle loro scelte collettive: e questo può essere realizzato solo portando lo Stato a livello planetario e superando la concezione della divisione dell'umanità in Stati sovrani. Dall'altro, e complementariamente, indica l'esigenza di allargare l'orbita dello Stato laddove esso è limitato ad un ambito territoriale che non corrisponde più alla dimensione dei problemi e alle esigenze della società.

Proprio l'Europa rappresenta il punto di incontro dei due piani. Il processo di unificazione europea è nato dalla consapevolezza dell'inadeguatezza degli Stati nazionali a gestire in modo democratico, pacifico ed efficace l'accresciuta interdipendenza dei rapporti umani e dei mezzi di produzione generata dalla rivoluzione scientifica, consapevolezza che ha consentito l'attivazione di un processo che, nell'ottica dei padri fondatori, doveva portare al trasferimento della sovranità dagli Stati nazionali, ormai obsoleti, ad un vero Stato federale in Europa. Il processo europeo doveva dunque essere al tempo stesso la soluzione ai problemi e alle contraddizioni specifici europei, e un modello per il mondo, per dimostrare che, se gli Stati Uniti d'America hanno indicato, sin dalla fine del XVIII secolo, che l'organizzazione federale della democrazia su spazi continentali è possibile, non si vede perché la stessa cosa non dovrebbe essere possibile oggi, già a partire dall'Europa, e poi in altre regioni del mondo, fino

a giungere alla creazione della Federazione mondiale. Se infatti oggi, chiaramente, non esistono le condizioni politiche per raggiungere l'obiettivo della Federazione mondiale, tuttavia un primo passo in questa direzione può essere rappresentato dalla creazione di un governo parziale del mondo costituito dagli Stati regionali di dimensioni sufficientemente ampie ed equivalenti da rendere possibili ed attuabili accordi che, riflettendo le scelte dei loro cittadini, assicurino un controllo dei processi economici e dei rapporti tra gli uomini più vicino agli interessi di tutti. Così come non si vede perché l'umanità, anziché abbandonarsi alla bestialità del tribalismo, non debba essere in grado, seppure attraverso un percorso lungo e difficile, di organizzare pacificamente la propria convivenza in una scala di comunità territoriali di diversa ampiezza, nelle quali ciascuno possa recuperare un profondo senso di appartenenza fondato sull'impegno civile di tutti per la soluzione dei problemi comuni secondo le regole della democrazia.

Tuttavia in Europa, nel corso del processo ed in seguito ai successivi allargamenti, l'obiettivo finale federale è andato scomparendo dall'orizzonte dell'azione della classe politica. E infatti, ormai, l'Unione europea, e a maggior ragione oggi con la drammatica crisi dei debiti sovrani, è sempre più spesso percepita dai cittadini come una struttura burocratica sulla quale essi non hanno modo di influire, incapace di farsi promotrice dei loro effettivi interessi e di assicurare loro la sicurezza di cui sen-

[Continua alla successiva](#)

[Segue dalla precedente](#)

tono il bisogno. Nonostante le palesi e gravissime contraddizioni che derivano dall'aver creato una moneta al di fuori di un contesto statale, la resistenza a riconoscere che la costruzione dell'Europa debba comportare la *fondazione di un nuovo Stato con il trasferimento della sovranità dagli Stati all'Europa* continua ad essere forte; e questo spiega perché non è stata ancora superata la teoria secondo la quale, nel caso dell'Europa, la tradizionale contrapposizione tra confederazione e federazione ormai non avrebbe più ragion d'essere, per cui l'Unione europea, nella sua presupposta evoluzione, rappresenterà una formazione politica del tutto nuova, che non sarà né l'una né l'altra cosa. Ma in questo modo il problema della sovranità viene fatto scomparire come con un gioco di prestigio, perché essa non viene attribuita né agli Stati nazionali (come accadrebbe se l'Unione fosse destinata ad essere una confederazione) né all'Europa (come accadrebbe se essa fosse destinata ad essere uno Stato federale). E con la sovranità vengono fatti scomparire il punto di riferimento ultimo del consenso, il legame costituito dalla consapevolezza di appartenere ad un'unica comunità di destino, e quindi l'idea stessa di cittadinanza. Il lo-

gico punto di approdo di questo orientamento è l'eclissi della politica come perseguimento del bene comune e la fine della democrazia. L'Unione europea viene così ad incarnare esattamente l'idea dell'irreversibilità della crisi dello Stato e della politica e la codificazione di una forma alternativa, e fallimentare, di convivenza civile che mantiene gli Stati divisi ed impotenti.

Gli Stati europei hanno dunque una grave responsabilità per non essere stati capaci ancora di federarsi. La Federazione avrebbe infatti rappresentato, e ancora potrebbe rappresentare, non solo la possibilità di riempire il vuoto di potere che si è creato in Europa, ma ancor di più il modello per il resto del mondo delle nuove forme della statualità nel XXI secolo. È chiaro infatti che la nascita di uno Stato federale europeo non solo renderebbe possibile un equilibrio mondiale più stabile e restituirebbe agli europei la possibilità di influire efficacemente sulle scelte mondiali, ma, costituendo il coronamento di un processo di unificazione pacifica tra Stati nazionali sovrani, rappresenterebbe un modello per la creazione di altri grandi Stati regionali nel resto del mondo.

Pubblicazione a cura del Centro di Studi sul Federalismo "Mario Albertini",
con il sostegno della Fondazione Mario e Valeria Albertini
via Villa Glori, 8 – 27100 Pavia

Iniziativa a sostegno della Campagna per la Federazione europea
www.fondazionealbertini.org – www.wetheeuropeanpeople.eu
luglio 2011

AICCRE-Puglia

”rafforzare cittadinanza europea”

La Puglia deve trovare nell'Europa le condizioni per tornare ad essere una grande realtà e per questo facciamo affidamento sulla forza giovane delle nostre ragazze e dei nostri ragazzi”: lo ha detto il presidente del Consiglio regionale Onofrio Introna, premiando gli studenti delle superiori pugliesi vincitori del concorso “Dall'Unità d'Italia all'unità dell'Europa”, bandito dall'Aiccre Puglia.

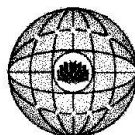
“L'Europa ha bisogno dei giovani per diventare un'unione sociale perché quella dei banchieri è un'Europa senza sentimenti”, ha continuato Introna, mettendo in risalto le ombre e le luci di “una comunità anziana – ha detto – che chiede ai giovani la spinta per diventare una realtà compiuta, secondo i disegni dei primi grandi europeisti”.

Di idea della cittadinanza europea da ricostruire ha parlato anche il segretario generale dell'Aiccre Puglia Giuseppe Valerio, presente con il vice segretario Giuseppe Abbati. Con il presidente Introna è intervenuto il consigliere Francesco Laddomada.

In occasione del 150° anniversario dell'unificazione nazionale, l'Aiccre con il sostegno del Consiglio regionale ha curato una selezione di temi, elaborati e contributi grafici e multimediali, anche di gruppo, che ha visto vincitori i giovani Michele D'Atri e Simona Mazzeo dell'ITC Pascal di Foggia, Alessandra Di Pace dell'ITC Dell'Aquila di San Ferdinando di Puglia, Giusy Palmisano Josepha Laghezza e Angela Cardone dell'ITC Caramia-Gigante di Locorotondo, Roberta Colaizzi e Francesco Battista dell'ITC Monnet di Ostuni (BR), Carlo Mele del Liceo scientifico-tecnologico Del Prete di Sava, Francesco Battista Ilenia Gargaro e Florinda Montanaro del Liceo Ennio di Taranto. Ad ognuno dei vincitori sarà consegnato un assegno di studio di 500 euro.

Obiettivo del premio: far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia dell'unificazione europea per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica.



**ORESTE DEL PRETE**ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE STATALE - LICEO SCIENTIFICO TECNOLOGICO
SAVATATF04000E@istruzione.it
Via Roma, 135 - 74028 SAVA (TA)

Cod. Fiscale: 90021510731 Cod. Meccanografico: TATF04000E Part. IVA: 02426180739

Tel. Presidenza: 099/9746392 - Tel. Segreteria: 099/9745479
Tel. Centralino : 099/9746312 - Fax: 099/9748523E-mail: delprete@itisdelprete.it
www.itisdelprete.itProt. n. 8895Sava, 19.12.2011Al prof. Giuseppe VALERIO
Segretario Generale AICCRE Puglia - BARI

Al prof. Gianvittorio MELE - SEDE

Oggetto: Concorso "Dall'unità d'Italia all'unità dell'Europa": consegna borsa di studio allo studente Mele Carlo.

Nell'esprimere vivo apprezzamento per l'opera meritoria che l'AICCRE svolge da anni, da un lato nel far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia che è nel disegno dell'unificazione europea, dall'altro nell'educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune e alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, sono dolente di doverLe comunicare che un precedente inderogabile impegno scolastico mi costringe a declinare il Suo cortese invito a presenziare alla cerimonia di consegna della borsa di studio allo studente Carlo MELE.

Delego in mia vece il prof. Gianvittorio MELE, collaboratore della Dirigenza Scolastica in questo Istituto, nonché padre del giovane premiato.

Mi è particolarmente gradita l'occasione per inviarLe i miei più cordiali saluti e rivolgerLe i migliori auguri per le prossime Festività.



IL DIRIGENTE SCOLASTICO

(Dott. Alessandro Pagano)

WWW.AICCREPUGLIA.IT

LA CERIMONIA DI PREMIAZIONE SULLA STAMPA



Puglia Notizie

Agenzia Quotidiana di stampa
Consiglio Regionale della Puglia

Direttore Responsabile: Francesco Lillo

Redazione: Via Capruzzi, 204 - 70124 Bari - Tel 080.540.23.66 - Fax 080.541.40.64

Posta Elettronica: ufficiostampa@consiglio.puglia.it - Sito Web: <http://www.consiglio.puglia.it>

Iscritto al Registro Pubblico della Stampa del Tribunale di Bari in data 25/02/2003

Agenzia nr. 6709 del 20/12/2011

» Presidente del Consiglio

Giovedì 22 in Consiglio premiazione del concorso unità ed Europa



Puglia Notizie

Agenzia Quotidiana di stampa
Consiglio Regionale della Puglia

Direttore Responsabile: Francesco Lillo

Redazione: Via Capruzzi, 204 - 70124 Bari - Tel 080.540.23.66 - Fax 080.541.40.64

Posta Elettronica: ufficiostampa@consiglio.puglia.it - Sito Web: <http://www.consiglio.puglia.it>

Iscritto al Registro Pubblico della Stampa del Tribunale di Bari in data 25/02/2003

Agenzia nr. 6747 del 22/12/2011

» Presidente del Consiglio

Introna ai giovani: "costruite l'Europa"

Segue alla successiva

PROPOSTE FATTIBILI E CONCRETE

Mi riferisco alla nostra **tessera sanitaria**, vuota, ed all'opportunità, all'esigenza, che sia piena di notizie sulla nostra vita.... il gruppo sanguigno.... le malattie...le operazioni...le diagnosi i farmaci...; immediatamente fruibili dal 118, dal pronto soccorso (intasato per l'attesa dovuta, molte volte, alla trascrizione di dati....) e dal possessore che se fosse malato cronico di alcune patologia non avrebbe bisogno di recarsi dal medico di base, periodicamente, va direttamente in farmacia a ritirare le medicine, mostrando la tessera sanitaria.

Al medico di famiglia va una sola volta l'anno per la prescrizione delle medicine.

Un grande sollievo per i malati di cancro (per esempio che per alcuni medicinali sono sottoposti a lungaggini burocratiche assurde), per gli anziani che non devono sottoporsi alla lunga attesa dai medici, per poi andare in farmacia; è una riduzione di costi e di tempo per i medici costretti a scrivere sempre le stesse medicine.

Migliora il rapporto con il medico che può dedicarsi alla cura di chi ha bisogno di un aiuto, di un controllo.

La **lotta all'evasione** è decisiva, per debellarla bisogna, però, senza titubanze e rinvii consentire di detrarre tutto, senza alcuna esclusione, con una percentuale diversa a secondo del tipo di spesa

Indispensabile, inoltre, ridisegnare l'**architettura Istituzionale**, subito, una riforma organica globale delle Istituzioni è, infatti, urgente procedere a dimezzare il numero dei Parlamentari e dei Consiglieri Regionali, istituire il Senato delle Autonomie Locali, accorpare le Regioni (sono troppe) le Province (senza bisogno di una legge costituzionale, cammino lungo, certamente più semplice della creazione dell'ente intermedio) e Comuni, eliminare i vari enti (ato, consorzi....) e le funzioni trasferirle a Regioni, Province o Comuni o unioni comunali.

GIUSEPPE ABBATI

EUROPAREGIONI.IT

1 - newsGargano

www.newsgargano.com/index.php?option=com_content...

4 giorni fa - La fiducia, rampa di (ri)lancio per Foggia » Oggi, 24 dicembre 2011, vigilia del 24/12/2011 - Ragazzi **di Foggia e provincia premiati in Consiglio regionale** ... detto il presidente del **Consiglio regionale** Onofrio Introna, premiando gli **studenti** ...

2 Ragazzi di Foggia e provincia premiati in Consiglio regionale

www.foggiapress.it/...e.../16737-ragazzi-di-foggia-e-provincia-premi...

5 giorni fa - Ragazzi **di Foggia e provincia premiati in Consiglio regionale** ... ragazzi": lo ha detto il presidente del **Consiglio regionale** Onofrio Introna, premiando gli **studenti** ..

1. Ragazzi della provincia di Bari premiati in Consiglio regionale - Bari

...

bari.notizie.it/ragazzi-della-provincia-di-bari-premiati-in-consiglio-re...

5 giorni fa – La Puglia deve trovare nell'Europa le condizioni per tornare ad essere una grande realtà e per questo facciamo affidamento sulla forza ...

2. Ragazzi della provincia di Bari premiati in Consiglio regionale ...

www.tucondividi.com/.../ragazzi-della-provincia-di-bari-premiati-in-...

5 giorni fa – La Puglia deve trovare nell'Europa le condizioni per tornare ad essere una grande realtà e per questo facciamo affidamento sulla forza ...

3. Notizie locali - Maruggio

maruggio.virgilio.it/.../Bari--Ragazzi-della-provincia-di-Bari-premiati...

4 giorni fa – Tutte le notizie locali **di** cronaca e sport su Virgilio Maruggio.

4. Bari - Ragazzi della provincia di Bari premiati in Consiglio regionale

ostuni.virgilio.it/.../Bari--Ragazzi-della-provincia-di-Bari-premiati-in-...

4 giorni fa – Tutte le notizie locali **di** cronaca e sport su Virgilio Ostuni.

5. Bari Magazine | Facebook

it-it.facebook.com/bari.notizie.it

Bari Magazine - Il grande quotidiano di Bari e provincia | Facebook. ... **Ragazzi della provincia di Bari premiati in Consiglio regionale** - <http://bit.ly/v5Bm0p> ...

Onlinebrindisi.it

www.onlinebrindisi.it/news.php

Ferita da proiettile vagante a **Bari** nei festeggiamenti **di** Natale ... Il sindaco **di Bari** Michele Emiliano (pd) e i capigruppo regionali per affrontare alcune questioni relative **alla provincia di ... Ragazzi di Ostuni premiati in Consiglio regionale**

Quotidiano di Foggia
Il Giornale Regionale della Puglia

pag. 14 - sabato 24 dicembre 2011

{ Concorsi } Dall'Unità d'Italia all'unità dell'Europa
**Studenti di Foggia e provincia
 premiati in Consiglio regionale**

CORRIERE DEL GIORNO

pag. 36 - sabato 24 dicembre 2011

CONSIGLIO REGIONALE "Dall'Unità d'Italia all'unità dell'Europa"
**Anche studenti tarantini
 tra i vincitori del concorso**



Puglia live

Redazione di Bari
<http://puglialive.net>

24/12/11



**Bari - Ragazzi della provincia di Bari premiati in Consiglio
 regionale**

TarantOggi
Quotidiano di Taranto

pag. 10 - sabato 24 dicembre 2011

**TARANTINI PREMIATI
 IN CONSIGLIO REGIONALE**

EVOLUZIONE DELLO SPREAD ITALIA-SPAGNA

di [Tito Boeri](#)

C'è indubbiamente una dimensione europea della crisi del debito e l'offensiva diplomatica del nostro Presidente del Consiglio in questi giorni è molto importante.

Tuttavia non dobbiamo mai perdere di vista i ritardi con cui il nostro paese sta reagendo alla crisi. Nei mesi scorsi abbiamo sempre guardato all'evoluzione dello spread fra Btp e Bonos perché in grado di isolare le differenze fra le politiche seguite nei due paesi di fronte alla crisi del debito e perché rimuove gli effetti degli interventi della Bce a sostegno di Italia e Spagna. Come si evince dal grafico, il differenziale tra i due spread è cresciuto di oltre 200 punti negli ultimi sei mesi, mentre, in termini assoluti, il rendimento dei nostri titoli di stato è aumentato, negli ultimi 6 mesi, di oltre 200 punti base. Una diminuzione del divario con i Bonos spagnoli è avvenuta dopo la nomina di Mario Monti come Senatore a vita e la settimana successiva come Presidente del Consiglio, fino quasi ad azzerarsi nell'ultima settimana di novembre. Questo effetto di credibilità personale del primo ministro è però evaporato rapidamente e, con la formazione del nuovo governo in Spagna il 23 novembre, il divario è tornato a salire. Il varo della manovra italiana a inizio dicembre ha portato a una nuova riduzione ma relativamente contenuta e temporanea. La conversione del decreto in legge prima di Natale non ha portato a miglioramenti dello spread che ha raggiunto fino a 200 punti di differenza a fine dicembre. Attualmente i nostri titoli di stato decennali pagano circa 160 punti in base in più di quelli spagnoli. Le scelte della Bce prima del vertice europeo, che permettono ora di utilizzare anche prestiti immobiliari come garanzie, hanno contribuito a questo miglioramento della condizione relativa della Spagna, in quanto le banche spagnole hanno forti problemi di liquidità. Il problema delle banche italiane è diverso. Sono imbottite di titoli di stato e hanno come maggiori azionisti le fondazioni bancarie

La diplomazia ha bisogno di una visione a lungo termine

Di Natalia Alonso

Il primo anniversario della diplomazia europea trova il Continente nella sua ora più difficile dalla seconda Guerra mondiale, come ha detto di recente la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Mentre la crisi dell'euro picchia in profondità e le potenze emergenti come Cina e Brasile guadagnano rapidamente terreno sullo scacchiere internazionale, l'Europa non può far a meno di isolarsi. In questo clima di sfida, una politica estera basata sull'unità potrebbe porre il freno sul pericoloso declino dell'Europa.

Il recente coinvolgimento dell'Europa nello Yemen ha scoperto alcune delle maggiori correnti e virtù della sua nuova politica estera verso le popolazioni che vivono in estrema povertà e sono impegnate in conflitti.

Le lotte politiche e la violenza, in uno con la richiesta di cibo e prezzo del petrolio hanno posto i poveri yemeniti in mezzo alla strada. Ogni notte almeno uno su tre vanno a letto affamati

e molte famiglie si affidano ad una scarsa dieta di solo tè e pane. I bambini in molte zone fronteggiano i peggiori livelli di fame e malnutrizione – e la situazione sembra peggiorare sempre di più.

In questo contesto di pesante bisogno, i donatori europei sostengono lo sviluppo e l'aiuto internazionale fino a quando la situazione politica in Yemen non migliora.

Benchè mantenere il rispetto e la protezione dei diritti umani e uno standard democratico sia vitale, se i donatori decidono di non provvedere ai fondi attraverso il governo yemenita dovrebbero trovare canali alternativi come le agenzie dell'ONU o le organizzazioni non governative per dare la necessaria assistenza, specialmente se l'ONU ha raddoppiato gli appelli per aiutare le persone deboli. Il prossimo caos politico potrebbe durare mesi o perfino anni per stabilizzare la situazione e gli yemeniti non possono permettersi il lusso del tempo

Per fortuna il capo della diplomazia europea Catherine Ashton ora sembra accorgersi quanto sia importante provvedere allo sviluppo e all'aiuto umanitario. Per questo l'approccio dell'EAAS alla crisi in Yemen dovrebbe essere sostenuto e i governi dovrebbero seguire la guida dell'Ashton.

La delegazione europea dovrebbe assicurarsi di venire incontro alle necessità della popolazione, rendendosi conto che gli aiuti siano distribuiti nonostante i sommovimenti politici.. In mezzo a tanto l'EAAS potrebbe pure essere apprezzato nel mantenere molti dei programmi europei a lungo termine.

Per quante critiche si siano addossate al nuovo servizio diplomatico europeo, nel caso dello Yemen l'EAAS ha agito abbastanza bene nel coordinare la vasta azione europea a livello politico.

La situazione nello Yemen e gli eventi della primavera araba hanno portato alla luce un'altra importante realtà. L'Unione europea deve ora fare meglio nel configurare la sua politica estera per avere rapporti non con i governi ma con le popolazioni e la società civile. Essa ha bisogno di essere credibile agli occhi degli Yemeniti, Egiziani e Tunisini cittadini e votanti.

Per parte sua, l'Ashton ha fatto alcuni passi avanti, ma la retorica deve ora essere sostituita dai fatti. Nello Yemen l'Unione ha bisogno di una strategia inclusiva che, tra gli altri, porti le donne nel cuore del processo politico, cominciando con gli incontri degli Amici dello Yemen.

Il caso Yemen è la vetta dell'iceberg. Occorre tanto lavoro per costruire un efficace e credibile politica estera che ponga i deboli e i poveri al primo posto.

Alla vigilia del secondo anno dell'EAAS e a metà del mandato del capo della diplomazia. l'Ashton deve ora mostrare dove l'Unione vuol essere nel 2015 e tracciare la strategia per arrivarci. Solide fondamenta del servizio diplomatico devono essere posti e posto propriamente in modo che il resto del disegno possa andare avanti su un terreno sicuro e stabile

E' nell'interesse degli europei, come nell'interesse di tutto il mondo, di superare l'ultimo decennio di lotte politiche e prendere alcune sane decisioni per il nuovo anno.

L'autore è a capo dell'ufficio europeo dell'Oxfam internazionale

.da Euroobserver

NOSTRA TRADUZIONE

PENSIERO DI PACE

MATTO E VIGLIACCO

Io sono solo un matto
ed un matto non capisce
i comandi che han bisogno
di brillanti spiegazioni,
se comandi di sparare
sono matto da legare
e mi lego ad altra gente
che non sa le tue ragioni,
gente anche un po' vigliacca
gente che non ha il coraggio
il coraggio di ammazzare
chi non sa perchè lo ammazzi.

Il coraggio non è mio
il coraggio è quello tuo
tu che hai le tue ragioni
ed inchiostro da sprecare,
io invece sono insieme
a quelli che non possono capire
che non possono spiegare
che non vogliono morire
e l'idea per cui si muore
non è più quella di ieri
e l'idea per cui si muore
sarà vecchia già domani,
ma tu intanto temerario
a casa ammucchi le ragioni,
trovi giustificazioni
che noi matti
noi non capiremo mai.
Ma chi muore nella guerra
è solo gente come me,
da tutte le parti
è sempre gente che non sa
e tu che la sai lunga



sulle cose della vita
come un arbitro in panchina
tu non giochi la partita
e la decidi tu.
Io sono un vigliacco
uno che non ha coraggio,
il coraggio di ammazzare,
chi non sa perchè lo ammazzo
sono matto come un gatto
matto come un animale
che non sa che cos'è il bene
che non sa che cos'è il male
ma che ammazza per mangiare
e che spero mangi gente
che lo sa perfettamente
gente fatta esattamente come te.

E l'idea per cui si muore
non è più quella di ieri
e l'idea per cui si muore
sarà vecchia già domani
e tu che la sai lunga
sulle cose della vita
come un arbitro in panchina
tu non giochi la partita
e la decidi tu.

Io sono un vigliacco
uno che non ha coraggio,
il coraggio di ammazzare,
chi non sa perchè lo ammazzo
sono matto come un gatto
matto come un animale
che non sa che cos'è il bene
che non sa che cos'è il male
ma che ammazza per mangiare
e che spero mangi gente
che lo sa perfettamente
gente fatta esattamente come te.

Gino Paoli

A TUTTI I SOCI

AICCRE

Invitiamo i nostri enti ad istituire un ufficio per i problemi europei ed i contatti con l'Aiccre.

E' importante creare un responsabile il quale, al di là dei singoli amministratori, assicuri la continuità nel tempo alle iniziative ed ai progetti.

Invitiamo altresì i nostri Enti a voler segnalarci ogni iniziativa intrapresa in campo europeo o qualsiasi programma considerato utile ad essere diffuso nella rete dei nostri soci.

Sarà nostra cura evidenziarli e renderli fruibili a tutti.

I NOSTRI INDIRIZZI

Via Marco Partipilo, 61
70124 Bari

Via 4 novembre, 112 – 71046
S.Ferdinando di P.

Tel.: 080.5772315

0883.621544

Fax 080.5772314

0883.621544

Email:

aiccrepuglia@libero.it

valerio.giuseppe@alice.it

petran@tiscali.it

ADERISCI ALL'AICCRE!

Da 60 anni diamo voce alla tua Europa

L'AICCRE è l'unica Associazione che riunisce **tutti i livelli di governo locale**: Comuni, Province e Regioni, con l'intento di sostenere l'intero Sistema delle autonomie locali. Aderendo all'AICCRE: **rafforzerai** il ruolo delle autonomie locali in Italia ed in Europa, il tuo Ente **entrerà in Europa dalla porta principale** e **parteciperai** al progetto di costruzione per un'Europa unita e solidale. L'Europa è anche **opportunità economica**, con i suoi bandi, le sue linee di finanziamento, i suoi Programmi: soprattutto in un momento attuale di crisi economica, essi sono una fondamentale opportunità di sviluppo per il tuo territorio. Aderendo all'AICCRE, potrai così: **creare progetti e ricevere finanziamenti europei; partecipare a corsi di formazione per utilizzare al meglio le opportunità che offre l'Unione europea; gemellarti con un altro comune europeo e, tra l'altro, stabilire partenariati per partecipare ai tanti bandi europei; promuovere e partecipare ad incontri internazionali e scambi di know-how; promuovere e partecipare a seminari sui temi che più interessano il tuo territorio.** Aderendo all'AICCRE sarai **quotidianamente e tempestivamente informato** su: bandi di gara, linee di finanziamento, Programmi su: ambiente, agricoltura, pesca, cultura, trasporti, politiche sociali, imprese, sanità, turismo, sviluppo ed innovazione.

Aderendo all'AICCRE potrai partecipare alle nostre tante iniziative: seminari, convegni, incontri, e tanto altro...

Per maggiori informazioni, consultate il nostro sito internet www.aiccre.it o mandate una e-mail a contabilita@aiccre.it OPPURE FEDERAZIONE AICCRE PUGLIA

Segue dalla prima

Non c'è bisogno di alcuna riforma o di alcuna discussione "politica". Basta un atto amministrativo per raggiungere questo scopo.

Qualcuno comincia a pensare che non lo si fa per reconditi interessi.

Altra questione sono le **forniture di materiale** per laboratori ed ospedali.

Dove sta la necessità che ogni ASL acquisti siringhe, garze, aghi, carta igienica, lenzuola ecc...- ma i prodotti sono centinaia -.

Forse l'ospedale Tatarella di Cerignola o il Perrino di Brindisi o i Riuniti di Foggia o il Policlinico di Bari ecc... debbono usare siringhe, aghi, garze una diversa dall'altro ospedale?

Da qui il suggerimento di fare un **acquisto "unico"** per tutta la regione e poi distribuire il materiale necessario ad ogni ospedale, ambulatorio, laboratorio ecc... per i quantitativi – precedentemente richiesti – e di volta in volta o periodicamente consegnati per soddisfare le richieste.

Sappiamo poi che ci sono delle **attrezzature particolari** che i singoli "primari" richiedono perché "infungibili", vale a dire che loro non potrebbero o saprebbero operare senza quel particolare macchinario o attrezzatura.

Non ci dobbiamo meravigliare di ciò in quanto la "differenza in bravura o capacità" può dipendere anche dalle particolari metodiche usate e da speciali attrezzature.

In questo caso sarebbe possibile "accontentare" il primario ricorrendo ad un obbligatorio abbattimento del prezzo di listino praticato sul mercato per quella attrezzatura di una percentuale congrua del 25/30%.

Ci sono enti sanitari regionali dove questa "politica" sia di centralizzazione degli acquisti generici sia di abbattimento percentuale del prezzo di listino sulle infungibilità è praticata da oltre un decennio ed i bilanci sono da anni in avanzo con grandi benefici sia finanziari che complessivi.

Basta avere la pazienza e l'accortezza di usare il vecchio sistema del "buon padre di famiglia" e convincere i vari "interessi" che per far funzionare il sistema senza i mugugni e le proteste è necessaria la cooperazione prima di tutto degli "addetti" politici e sanitari.

Sembra la scoperta dell'acqua calda ma la realtà è molto più semplice di quanto ci si vuol far credere sia.

Segretario generale Aiccre Puglia

LA DIRIGENZA DELL'AICCRE PUGLIA

Presidente

dott. Michele Emiliano sindaco di Bari

V. Presidenti:

Prof. Giuseppe Moggia comune di Cisternino

Sig. Giuseppe Gentile consigliere amministrazione prov.le di Bari

Segretario generale:

prof. Giuseppe Valerio, già sindaco

V. Segretario generale:

dott. Giuseppe Abbati, già consigliere regionale

Tesoriere

Dott. Vitonicola De Grisantis già sindaco

Collegio revisori

Francesco Greco, Rachele Popolizio, Mario Dedonatis

Dato che esistono oratori balbuzienti, umoristi tristi, parrucchieri calvi, potrebbero anche esistere politici onesti.